Sabato 11 Giugno 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 138.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La situazione del Ministero

ROMA, 9 giugno.

Gli ufficiosi vorrebbero negare l'annunziato accordo di tutti i gruppi dell'Opposizione sopra un unico ordine del giorno; ma io posso confermarvi che l'accordo delle Opposizioni è completo.

A Montecitorio fervono sempre le discussioni sopra un solo argomento, e cioè: se il Ministero avrà la maggioranza o no.

L'on. Sciacca della Scala, interpellato da alcuni amici, affermava oggi che il Gabinetto rimarrà in minoranza di 50 voti.

In verità, le previsioni sono ora difficili a farsi; ma, certo, le cifre sono cifre; e se si tiene conto che, nelle ultime votazioni, si contarono sempre 140 deputati di Opposizione; e se a questi 140 si aggiungono 45 o 50 deputati di Estrema Sinistra e una trentina circa di convertiti in questi ultimi giorni, si accumula un totale di 215 o 220 deputati di Opposizione; numero a cui nessun Ministero potè mai resistere.

Per cui pare ormai che la sorte della quinta incarnazione rudiniana sia decisa.

Bocconi regala 400,000 lire per una Scuola di commercio

Milano, 10 — Ferdinando Bocconi annunciò al deputato Colombo, direttore del Politecnico, che destina lire quattrocentomila alla fondazione di una Scuola superiore di commercio, adempiendo così alla promessa fatta nel secondo anniversario della battaglia di Adua, commemorando il diletto figlio Luigi perduto in quella disastrosa giornata.

Si plaude all'illuminata liberalità del notissimo industriale.

Il processo dei giornalisti di Milano

Gravissima imputazione.

Scrive la *Lombardia*:

«*Si conferma* che il processo, che ormai prende nome dei giornalisti implicatevi, benchè sui 24 imputati pochi siano i giornalisti di professione, sarà chiamato all'udienza di giovedì 16.

Insieme a Romussi del *Secolo*, compariranno Gustavo Chiesi, Ulisse Cermenati, Arnaldo Seneci, dell'*Italia del Popolo*, nonchè il gerente di questa, Ponzoni; l'avv. Federici, l'ex deputato Zavattari, la dott. Kuliscioff, Paolo Valera, don Albertario col gerente del suo giornale, l'operaio Volpi; e poi anche l'impiegato ferroviario Del Vecchio, ed altri».

Telegrafano da Milano, 10:

«Il giornale *I Tribunali* confermando che il processo dei giornalisti si terrà il giorno 16, assicura che l'imputazione dell'atto di accusa è quella dell'articolo 118 del codice penale, cioè per avere commesso un *fatto diretto a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo*.

Questo articolo commina una pena *non inferiore* a 12 anni di detenzione».

Il "trust„ dell'elettricità per l'Italia

Vienna 10 — Alla direzione del «Credit» hanno avuto luogo stamane delle conferenze per la progettata formazione del «*trust*» dell'elettricità per l'Italia. Nei punti principali del grandioso progetto si addivenne ad un accordo e si decise di chiedere al Governo la concessione per costituire una società per azioni per le comunicazioni con trazione elettrica. Il capitale d'impianto è preventivato in 2 milioni di lire.

L'Inghilterra acquista nuovi territori in China

Londra 10 — Il *Times* ha da Pechino che l'Inghilterra, in seguito al trattato firmato ieri, ha ricevuto in appalto per *99* anni una nuova zona di territorio, all'intorno a Hongkong, dell'estensione di 200 miglia quadrate.

Il caratteristico viaggio di Guglielmo in Palestina

Si hanno curiosi ragguagli sul viaggio che sta per fare a Gerusalemme l'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'imperatrice e da numeroso seguito. Lo sbarco avrà luogo a Haifa, donde il corteggio imperiale muoverà a Jaffa. Guglielmo non vuol servirsi della ferrovia. Si formerà invece una carovana che accamperà sotto tende.

L'imperatore ricusò inoltre di alloggiare a Gerusalemme nel palazzo del governatore turco. Preferisce erigere un accampamento fuori le porte della città santa, donde farà escursioni.

La consacrazione del tempio evangelico avrà luogo con gran pompa. Tutti i principi protestanti di Germania vi saranno invitati. L'imperatore si recherà quindi a Beyruth e a Damasco.

Le confessioni di un milionario fallito

Triste esperienza.

Londra 10 — Un giornalista ha intervistato il noto ex milionario Hooley, del quale è stato dichiarato ieri il fallimento. Hooley parlò della sua rovina con molta calma.

Egli disse fra altro: Diciotto mesi or sono possedevo un patrimonio che mi dava una rendita annua di 70,000 lire sterline. Da venti anni lavoravo indefessamente 16 ore al giorno e in tutto questo tempo non ho avuto tre giorni di libertà. *Ho speso un quarto di milione* di lire sterline in opere di beneficenza, e oggi non ho nemmeno uno scellino.

Una Banca, attraverso le casse della quale io feci scorrere un vero fiume di *lire sterline* — certo più di 5 milioni — si è rifiutata di scontare un mio *cheque* di 150 sterline del quale mi sarei servito per pagare i miei impiegati. Personaggi che occupano i più alti posti e che nei sindacati di mia fondazione hanno guadagnato, senza alcuna fatica nè rischio, somme colossali, mi volgono ora le spalle.

Ma ciò mi servirà di esperienza per l'avvenire. Ricomincerò da capo e sento in me la forza e l'energia necessaria per rifarmi una posizione più alta di quella che ho occupata finora.

Spero che dopo aver saldato tutti i miei creditori, mi resterà ancora mezzo milione di sterline. Con questa somma, che due anni fa mi sarebbe parsa quasi meschina, si possono fare molte belle *cose. (Senza dubbio! per esempio: vivere tranquillamente di rendita!)*

Io sono stato la vittima di sfruttatori, che un bel giorno ho scacciati perchè ne ero stufo, e che allora si sono vendicati di me calunniandomi, provocando il mio discredito e aizzando i miei creditori contro di me.

Pubblicherò tutto questo a suo tempo e *smascherò i miei nemici*.

L'assassinata a colpi di pietra

Si hanno da Cuneo i seguenti ulteriori particolari intorno al feroce assassinio *commesso, domenica scorsa*, nel territorio di Stroppo (Valle Macra).

La scena avvenne lungo uno stretto sentiero che scorre per una montagna rapidissima, a breve distanza da una cava di pietre. Ed è appunto a questa cava che Bertoldo Spirito ricorse per munirsi del sasso, col quale doveva uccidere la disgraziata sua amante, Maria Garino.

L'aggressione della ragazza da parte del furibondo innamorato fu così violenta, che per poco — ed è davvero un caso che ciò non sia successo — i due non precipitarono giù dalla rapidissima china andando a sfracellarsi in fondo al burrone.

Compiuto il misfatto, l'assassino si diede alla latitanza; egli vagò a lungo su pei monti colla evidente intenzione di varcare il confine e sottrarsi così alle ricerche della polizia.

Ma, per poter eseguire il proprio disegno, egli aveva bisogno di provvedersi di denaro; e fors'anco prima di allontanarsi per sempre dal paese voleva pure dare qualche disposizione in famiglia; per cui il briccone, nel cuore della notte successiva al fatto, persuaso di non esser scorto da alcuno, cautamente si diresse verso la propria abitazione, posta in frazione San Martino.

Però l'autorità giudiziaria e l'arma dei carabinieri avevano già tutto disposto perchè il Bertoldo non riuscisse a sfuggire; e quando egli, verso le 2 del mattino, giunse in *prossimità della propria casa*, trovò pronti i rappresentanti della benemerita.

Questi lo tradussero a San Damiano Macra, e di là, dopo breve sosta, fu fatto proseguire per Dronero.

Alle prime domande rivoltegli, il Bertoldo rispose di avere agito per eccessiva esaltazione di mente, e che non sapeva quello che si facesse.

Egli dimostrò pure di ignorare l'avvenuta morte della sua vittima; ed anzi affermò che la Garino doveva essere soltanto ferita.

La Garino era una bellissima ragazza, ritornata da poco da Parigi, ove era stata in qualità di cameriera.

La guerra ispano-americana

Gli sbarchi americani. Gli spagnuoli battuti.

Londra 10 — La *Morning Post* comunica che a Washington si conferma la voce partita da Port au Prince, secondo la quale truppe americane sarebbero sbarcate a Surgitero e Daizdiri, offrendo agli spagnuoli una battaglia nella quale sarebbero stati battuti. Gli americani avrebbero poi occupato le alture di Santiago di Cuba. Una cannoniera americana avrebbe anche sparato delle granate, nelle vicinanze di Santiago, contro un treno che conduceva truppe. Molti soldati sarebbero rimasti uccisi.

Washington 10 — Da fonte competente non si conferma la notizia che le truppe regolari abbiano abbandonato ieri Tampa, non avendosi notizie autentiche in proposito nè da Key-West, nè da Tampa.

Si dice che le truppe potrebbero essere trattenute a Key-West in seguito alla voce che navi spagnuole si fossero *mostrate alla costa settentrionale di Cuba*.

La desolazione a Madrid.

Londra 10 — Annunciasi da Madrid che in tutti i circoli regna grande desolazione specialmente per le gravissime notizie che giungono da Manila. Nei circoli politici incomincia a manifestarsi il desiderio di conchiudere una pace onorevole.

Intervento delle Potenze.

Londra 10 — Il *Daily Mail* annunzia che il Consiglio di ministri tenutosi ieri autorizzò il ministro degli esteri a tentare un intervento diplomatico delle Potenze nella guerra ispano-americana.

Il ministro telegrafò istruzioni in proposito all'ambasciatore britannico a Vienna.

UNA TRAGEDIA IN PLATEA

Uno spettatore ucciso e 8 feriti.

Si ha da Bruxelles che nel teatro del sobborgo di Anderly avvenne l'altra sera un fatto strano e raccapricciante, addirittura senza precedenti.

Si rappresentava in quel teatro una produzione a soggetto militare, nel corso della quale un gruppo di comparse faceva ogni sera una scarica di fucileria.

L'altra sera dunque alla consueta scarica dal palcoscenico, risposero dalla platea grida di dolore e di spavento seguite da un'enorme confusione e da un fuggi fuggi generale.

Ristabilita una calma relativa, si constatò che uno spettatore era morto e altri 8 erano feriti da proiettili di fucile.

Le armi delle comparse erano state caricate a palla senza che nessuno avesse potuto sospettare l'orribile attentato.

L'autorità ha subito avviata un'inchiesta, mentre la voce pubblica accusa già dell'atroce *misfatto un attore licenziato*, che si sarebbe vendicato così terribilmente.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

Le convulsioni di Lady Russell.

Un accampamento sulla spiaggia del mare — Svaghi ed allarmi notturni — Un trono insanguinato che si vorrebbe salvare colla Costituzione — Il Governo borbonico fa di tutto per impedire lo sbarco di Garibaldi in Calabria — Il dito di Dio, ossia le convulsioni di Lady Russell, mandano a monte siffatti tentativi — Commenti e riflessioni d'attualità.

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

Dopo le vittorie da Garibaldi riportate in Sicilia, e il suo rapido avanzarsi alla volta di Messina, coll'evidente scopo di passare in Calabria, il re di Napoli fu colto da grande spavento, e compresse tosto in tutta la sua estensione il pericolo di perdere il malfermo suo trono. Onde scongiurare cotanto pericolo, egli anzitutto ricorse all'espediente di formare un Ministero liberale, il quale a sua volta ebbe a suggerirgli di concedere ai suoi popoli una Costituzione modellata su quella del Piemonte. Difatti egli concesse anche la Costituzione sperando che *questi fossero puntelli sufficienti* per continuar a regnare.

Non andò molto però che tali espedienti non vennero ritenuti bastevoli, per cui venne stabilito di ricorrere anche alle *astuzie diplomatiche*; e per questo vennero nominati due ambasciatori, che espressamente dovevano recarsi a Parigi, affine di persuadere Napoleone perchè accordasse l'appoggio della flotta francese, la quale insieme colla napoletana avrebbe bloccato la Sicilia e impedito il passaggio dello stretto.

Ricordandosi inoltre la Corte borbonica come la stessa flotta inglese nel 1848 avesse concorso insieme colla francese al blocco della Sicilia, soffocandovi e localizzando colà la rivoluzione, che così non potè estendersi e comunicarsi alle provincie di terra ferma; per questo motivo, e per essere più sicuri, i due incaricati napoletani ebbero ordine di recarsi eziandio a Londra, per strappare anche stavolta l'appoggio dell'Inghilterra, *dopo* che si avesse ottenuto quello della Francia. Poichè giova pur anco sapere che a Londra era ministro degli affari esteri lo stesso Lord *John Russell, che era nel 1848*, quando cioè venne concesso al re Bomba, di esecranda memoria, lo stesso concorso che ora si intendeva ridomandare.

A Parigi i due ambasciatori non stentarono niente affatto ad ottenere da Napoleone quanto desideravano, perchè questo imperatore era allora disgustato dell'Italia e del suo Governo, che non l'avevano obbedito, od assecondato, nelle sue vedute: Napoleone seguitava a vagheggiare una federazione italiana, avente magari alla testa il papa, come immaginava Gioberti nel suo *Primato*, e Balbo nei suoi *Ricordi*.

Volle fortuna che l'ambasciatore italiano Nigra, che allora si trovava a Parigi, venisse a sapere in tempo il motivo segreto che aveva condotti i due incaricati napoletani; e non solo, ma venne ben anco a sapere che da Napoleone avevano di già ottenuto tutto quanto avevano richiesto. Il Nigra adunque, com'era suo dovere, si affrettò ad informare di quanto stava *accadendo* il conte di Cavour, che da *poco* tempo era ritornato al potere.

Coll'intuizione del genio, che tutto abbraccia in un lampo, Cavour comprese tosto tutta la gravità e i pericoli cui si andava incontro, qualora gl'inviati napoletani riuscissero anche a Londra nel loro tentativo. E siccome egli aveva, sempre in via ufficiale e diplomatica, fatto credere al Gabinetto inglese che non favoriva in nessuna guisa le operazioni guerresche di Garibaldi in Sicilia, così si trovava in un grande impiccio appunto perchè non poteva ufficialmente servirsi dell'ambasciatore che l'Italia aveva allora alla Corte di Londra. Fu qui pertanto che la mente acuta del grande ministro seppe manifestarsi, rintracciando con tutta avvedutezza il bandolo della matassa.

Ricorrendo alla *felice* sua memoria, Cavour si rammentò di avere conosciuto a Londra, quando in antecedenza ebbe a dimorarvi per del tempo, un'intelligente patriota napoletano, che giustamente godeva la stima dei primi uomini di Stato che l'Inghilterra aveva in quei tempi, quali Palmerston, Gladstone, Russell ed altri. Allora *senza perder tempo* egli telegrafò all'ambasciatore italiano, che era Roberto D'Azeglio, informandolo esattamente di quanto gl'incaricati del re di Napoli avevano già ottenuto da Napoleone e dei tentativi che farebbero a Londra. Nel tempo stesso lo invitava a recarsi subito dal barone Lacaita che era appunto il patriota suaccennato; e ciò perchè lo ufficiasse a nome suo, e instantemente lo supplicasse di andare in persona da Lord Russell, e tutta l'eloquenza adoperasse affine di persuadere questo ministro di non concedere quello che gl'inviati borboni sarebbero per richiedere. Si trattava di somma urgenza, stantechè a Torino si sapeva che i due napoletani erano di già arrivati a Londra.

Qui è d'uopo rimarcare che in quei tempo Napoleone era in auge, che era quasi l'arbitro dei destini d'Europa, e che era in buone relazioni col Governo inglese, quindi il pericolo che potesse influire e trascinare l'Inghilterra alle sue viste, che avrebbero potuto riuscire fatali per l'Italia.

***

Con tutta fretta D'Azeglio portavasi dal Lacaita, che trovò ammalato a letto, non però gravemente; ed espostogli da chi era mandato, e il pressante affare che ne era il motivo, lo fece decidere senza esitanza, di modo che, ascoltando il patriottismo più che il suo male, sul momento andava in casa Russell, per mettere in opera tutti gli argomenti che la mente e il cuore gli suggerirebbero, affinchè l'implorato soccorso non venisse accordato agli inviati del re di Napoli.

Giunto all'abitazione di Lord Russell, da un usciere gli venne detto che il ministro non era in casa; ma vedendo le sue *insistenze*, l'usciere stesso confidavagli che veramente vi era, ma che aveva *ordine* di non lasciare entrare nessuno, essendo Sua Signoria occupato in affari di somma importanza con due ambasciatori del re di Napoli, e col francese Persigny.

Lacaita non si sgomentò per questo, e, scritto un biglietto in inglese, pregò l'usciere pregò l'usciere che lo portasse a Lady Russell, benchè sapesse che questa signora era anch'essa indisposta e costretta a letto. A questo punto ci conviene ripetere che Lacaita era amicissimo di casa Russell, dove frequentava spesso, e vi era conosciuto non solo dai padroni, ma anche dai servitori tutti. Milady specialmente, che aveva grandi simpatie per l'Italia, usava sempre al nostro patriota dei particolari riguardi in tutte le circostanze: era essa, in una parola, la degna figlia di Lord Minto, di quell'illustre inglese che a Londra si raccontava *fosse morto* di crepacuore al vedere l'appoggio che il Gabinetto inglese aveva concesso al re Bomba nel 1848, e le funeste conseguenze che ne risultarono in danno della libertà e della nazione italiana.

Non andò molto che l'usciere, non senza qualche meraviglia, ritornò dicendo a Lacaita di salire, essendo Milady pronta a riceverlo. Esposto con premura il motivo che lo conduceva ad importunarla, *ricordatole* quanto dolore avesse provato il padre suo, Lord Minto, per l'aiuto prestato dall'Inghilterra alla dinastia borbonica di Napoli nel 1848, e lo *scorno* che ne derivò all'Inghilterra stessa, Lacaita soggiungeva che *forse* in quello stesso momento Lord Russell stava rinnovando lo stesso sbaglio, colla differenza che le conseguenze sarebbero state assai più disastrose ed irreparabili in danno dell'Italia.

Supplicò quindi che volesse fare in modo che egli, Lacaita, potesse il più presto possibile parlare con Lord Russell; e ciò allo scopo di smuoverlo e di convincerlo, qualora fosse egli disposto a favorire gl'interessi del re di Napoli. Lady Russell scrisse subito un biglietto, col quale invitava suo marito a portarsi *immediatamente nella sua camera*. Bisogna notare che Lady Russell andava soggetta a delle *forti convulsioni*, che altre volte avevano messo in pericolo la sua vita; e che perciò Lord Russell, che amava grandemente sua moglie, stava sempre in grande apprensione. Non appena pertanto ricevette egli tale biglietto, che, dubitando di qualche grave sciagura, corse tutto ansante per vedere che cosa mai fosse per succedere.

Entrato nella stanza, e vedendo la moglie tranquilla nel suo letto, si rassicurò alquanto; ma rimase stupefatto *allorchè scorse su d'un sofà* seduto il barone Lacaita. Questi, senza perder tempo, e senza tanti preamboli, si fece ad informarlo calorosamente dell'urgente motivo che l'aveva spinto a casa sua, in quel luogo e in *quella* maniera tanto insolita e contraria agli usi d'Inghilterra. Lord Russell dovette passare di *meraviglia* in meraviglia, e in particolar modo non sapeva darsi pace e capacitarsi del come egli, Lacaita, fosse con

tanta precisione informato d'un affare che riteneva secretissimo, e che proprio in quel mentre egli stava trattando e concludendo cogli inviati napoletani e coll'ambasciatore francese Persigny. Ma Lacaita seppe con tanta passione esporre le proprie ragioni, con tanta copia di argomenti, gli uni più stringenti e logici degli altri, che Lord Russell ne fu scosso e persuaso, in maniera che nel separarsi egli lasciò andar via il patriota italiano colla certezza che la flotta inglese non avrebbe mai cooperato a far male a *Garibaldi*, che in quei giorni era sempre più portato alle stelle, *specialmente dal grande* popolo inglese.

Ritornato cogli ambasciatori che l'aspettavano, egli si dimostrò tutto differente di prima, e per quanto facessero, pure fu irremovibile; e ripetendo che si trattava d'un affare gravissimo, e che poteva compromettere l'onore e l'avvenire dell'Inghilterra, volle prender tempo a riflettere prima di concludere. I napoletani rimasero non poco sconcertati, al vederlo così cambiato: essi non potevano spiegarsi qual fosse la forza superiore che era sopraggiunta all'ultimo momento, e impedì la conclusione di un trattato, che pochi istanti prima egli stesso era disposto a firmare.

Qualche tempo dopo, colla più grande compiacenza del mondo, egli raccontava a Lacaita che fu una vera provvidenza del cielo quel biglietto di Lady Russell, giuntogli in un momento così a proposito e decisivo: egli francamente confessavagli che se quel biglietto fosse arrivato qualche solo momento dopo, l'atto che accordava l'appoggio della flotta inglese per bloccare la Sicilia, sarebbe stato bello e firmato; essendochè dopo essere di già scritto, stavano anche pronti due impiegati del suo ministero, che dovevano firmare quali testimoni. Egli pertanto con sensi di gratitudine ne parlava col Lacaita, e ringraziava Dio che si era servito di lui, onde risparmiargli dal commettere un malanno contro l'Italia e una macchia sulla bandiera inglese.

***

Si racconta che un bicchiere d'acqua sparso dalla duchessa di Marlborough sulla veste di Lady Masham, alla presenza della regina Anna d'Inghilterra, fu la causa prima che produsse la caduta in disgrazia del duca di Marlborough, l'illustre generale inglese che tante vittorie riportò contro la Francia durante la guerra per la successione al trono di Spagna. Questa disgrazia e il conseguente richiamo di Marlborough dal comando dell'esercito salvarono la Francia da ulteriori sconfitte e stabilirono sul trono spagnuolo la dinastia borbonica. Diciamo salvarono la Francia, perchè questa aveva le provincie del mezzogiorno già invase dal nemico, e si trovava in procinto di vedersi quello smembramento delle sue provincie, cui andò incontro quasi un secolo e mezzo dopo, per la stessa causa d'una successione al trono di Spagna.

Pare che c'entri una iettatora, un influsso maligno, per parte di questa nazione spagnuola, ogni qualvolta la Francia vuole ingerirsi nelle sue faccende, tanto in bene che in male: si rifletta per un momento alla guerra di Spagna dei tempi napoleonici, eppoi, oltrechè sulle guerre di successione, si volga lo sguardo alle simpatie che la Francia d'oggidì dimostra verso la nazione che la Santa Inquisizione rese celebre insieme colla cavalleria di Don Chisciotte.

Comunque *siasi*, noi intanto possiamo ragionevolmente trarre l'induzione che quel bicchiere d'acqua cagionò una grande e vera diversione nel corso degli avvenimenti di quel tempo, producendo nientemeno che un cambiamento sulla *faccia* d'Europa.

Dopo esposto ciò, non recherà quindi meraviglia alcuna se le convulsioni di un'altra gran dama inglese, anzi se la sola paura di queste convulsioni, hanno contribuito a causare un altro cambiamento, non sulla faccia d'Europa, ma bensì sullo *stivale* d'Italia. I famosi clericali nostri, quando succede qualche grave e singolare sciagura contro i liberali, o frammassoni, com'essi dicono, *sogliono tosto in ciò riconoscere e proclamare* «il dito di Dio!» A noi sembra che *anche nel fatto suddescritto c'entri*, e in un modo abbastanza lampante, il dito di Dio, ovverossia la volontà esplicita, innegabile, della divinaprovvidenza: già essi lo dicono sempre, i clericali, che non si muove foglia che Dio non 'l voglia!

Ecco pertanto che se Pio IX, il Papa del 48, del Sillabo, del *non possumus* e dell'infallibilità, è stato, per la sua professione di liberalismo prima, e per la sua intransigenza dipoi, collocato fra i fattori dell'unità italiana, con più ragione noi potremo quind'innanzi porre fra codesti fattori anche le convulsioni di Lady Russell.

E al giorno d'oggi non continua forse lo stesso fatale succedersi d'eventi? Chi è *che non vede la mano della provvidenza* negli ultimi dolorosi fatti che funestavano l'Italia? Al vedere un Ministero sfasciolato e titubante appoggiantesi per libidine di potere ora a destra sui conservatori, ed ora a sinistra sui partiti sovversivi; al vedere dall'altra parte una gesuitica setta che, non più nelle tenebre, com'era solita, sta mirando le istituzioni, e a luce meridiana promuove comitati e sottocomitati onde approntare lo sfacelo della nazione che la mantiene; al *vedere siffatti stomachevoli maneggi*, e così supinamente tollerate tante baldanze e provocazioni, eppoi tutto ad un tratto al vedere questi congiurati, rossi e neri, in berretto frigio o in veste talare, scendere in piazza (il linguaggio di don Albertario e simili caporioni, era non solo scendere in piazza, ma nel trivio più sconcio), e smascherarsi da sè soli quando i preparativi andavano a gonfie vele, ma non tutti ancora erano pronti all'azione, oh sì per Dio che noi diciamo esservi anche qui sotto la mano onnipotente della provvidenza! *Quos vult perdere Deus dementat!!!*

Speriamo che verrà *giorno* in cui anche Leone XIII potrà venir collocato tra i fattori del *consolidamento* dell'unità italiana. Pare che prometta bene in tal senso, quando lo vediamo sostenitore ad oltranza di un don Albertario, e di un cardinale arcivescovo di Milano, che certo assai poco somiglia al cardinale Federico Borromeo, di eterna venerata memoria, quale ce lo descrisse il Manzoni.

Pare che prometta bene, quando lo vediamo proclamare *reo seme* il governo costituzionale d'Italia; e quello di Francia invece, che pure è dello stesso reo seme, lo raccomanda a quei repubblicani, e lo benedice, forse in omaggio ed a consolidamento della sua infallibilità!

Artegna, giugno 1898.

ROBERTO MENIS

Aggiungete al latte il **Ferronosio Favara.**

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 13 giugno — Gemona, Osoppo, Palmanova, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

Martedì 14 id. — Fagagna, Gradisca, Pasiano.

Mercoledì 15 id. — Monfalcone, Pozzuolo, San Daniele.

Giovedì 16 id. — Udine, Sacile.

Venerdì 17 id. — Udine.

Sabato 18 id. — Pordenone.

Gemona, 10 giugno.

Clericalia.

Associandoci interamente a quanto disse nel *Giornale di Udine* 8 corrente mese il corrispondente *Ego*, non possiamo credere che il Circolo di San Giuseppe sia dichiarato *intangibile*, perchè se l'autorità politica ha creduto necessario di rompere le file dei clericali in tanti luoghi, che voglia proprio risparmiare quelli di Gemona la di cui propaganda fu tutta e sempre diretta a demolire nei loro affigliati ogni fede ed ogni rispetto verso la Patria?!

Non vogliamo crederlo, come non lo credono caporioni del Circolo predetto i quali, *ben certi* che la legge ha da essere eguale per tutti, fecero un *repulisti a tempo*, non solo di carte e note, ma i furboni consegnarono anche ad ogni singolo suonatore della Banda strumento e divisa, facendoglieli portare a casa propria, con raccomandazioni *ad hoc* circa alla proprietà di questo e quella.

Anche la Bandiera sembra sia messa a riposo, perchè ieri non comparve nella processione del *Corpus Domini*.

Aspettando poi qualche non gradita visita in casa, hanno sostituito a certi quadri il ritratto di S. M. il Re. Come sono previdenti e... sinceri, questi bravi clericali!

Vedrete però, appena passata la bufera — se il Governo non pensa sul serio alle necessarie difese — come rialzeranno la testa!

Veritas.

Fallimento. Con sentenza in data di ieri questo Tribunale, ad istanza della ditta Luigi Spezzotti di Udine, ha dichiarato il fallimento della ditta Maria Pezzetta di Osoppo, negoziante in manifatture e rappresentata da Venchiarutti Maria e Giovanni Pezzetta, madre e figlio.

Venne fissata al 15 marzo 1898 la cessazione dei pagamenti.

Venne nominato giudice l'avv. Andrea Ovio e curatore l'avv. Luigi Perissutti.

E' stabilita al 28 corrente la prima adunanza e al 7 luglio p. v. la chiusura del verbale di verifica.

Il termine utile per la insinuazione dei crediti è di 25 giorni.

Insubordinazione. Scardovi Bartolomeo guardia di finanza del Circolo di Cividale, non è un cattivo diavolaccio, ma ha il temperamento *focoso*, facile ad accendersi come un zolfanello. Una sera dell'aprile decorso alla brigata di Plattischis, sentendosi comandare di servizio dal caporale Castellani risponde da prima in modo arrogante che egli vuol fare il comodo suo, ed alle riprensioni di quel superiore, finisce per gettarglisi addosso con delle violenze, dicendo di volerlo ammazzare. Scusate se è poco!

Innanzi al Tribunale militare di Venezia, l'accusato, fra il sì e il no, non riesce a sconfessare l'imputazione che gli si muove e che è confermata dalle prove testimoniali, così che il Tribunale, convinto che si tratti di una vera insubordinazione con vie di fatto e minaccie, condannò lo Scardovi ad un anno di reclusione e nelle spese.

La bestia umana. Fu tratto in arresto a Trieste Giorgio C. d'anni 60, sensale in vini, da Maniago, perchè imputato di brutale libidine contro natura.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Nel testè compiuto periodo di tiro *regolamentare* eseguirono tutte le lezioni riportandone l'idoneità 103 tiratori.

I dodici premi concessi dalla Società ai migliori risultati delle lezioni regolamentari, vennero aggiudicati per maggioranza di punti sommati colle imbroccate ai signori:

1. Dal Dan Antonio p. 159
2. Florio conte Filippo » 151
3. De Pauli Alessandro » 145
4. Spezzotti Ettore » 143
5. Moretti Luigi » 142
6. Bartolini Giuseppe » 141
7. Sendresen ing. Giovanni » 138
8. Fabris Angelo » 131
9. D'Este Riccardo » 130 } sorteggio.
10. Rea Giov. Batt. » 130 }
11. Dal Dan Pietro » 121 }
12. Pitotti dott. Giuseppe » 121 }

Ispezione militare. Giovedì sera giungeva improvvisamente ad Udine il tenente generale Mainoni d'Intignano, ispettore della cavalleria, per ispezionare il 12° reggimento qui di stanza. Vi si tratterrà anche *oggi*.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia generale. I presenti erano 22, e dopo aver provveduto alla surrogazione di alcuni capi-sezione nei posti resi vacanti per l'incompatibilità di alcuni nominati consiglieri, su proposta del direttore Comessatti, si deliberò di mandare una lettera di ringraziamento al *cessato* direttore di tale Comitato sig. A. Cossio, per il lodevole suo interessamento in pro della Società. Infine si passò alla nomina del nuovo direttore e riuscì eletto il sig. Domenico De Candido. A vice direttore riuscì eletto il sig. Sebastianutti Angelo.

Bambini alla Colonia Alpina. I bambini che, come dozzinanti, desiderassero usufruire della Colonia Alpina di Frattis (Pontebba), sono pregati farne domanda non più tardi del 15 giugno.

Pesa pubblica dei bozzoli. Oggi, sotto la Loggia municipale, venne aperta la pubblica pesa dei bozzoli, con risultato negativo.

Al «Vermouth Gancia». La fiaschetteria del sig. Arturo Lunazzi *in via Cavour* — *che* ha conquistato in appena un anno di esercizio una meritata rinomanza *in città e provincia* — ha inaugurato, diremo così, la stagione estiva. La eccellente e fresca birra si versa con riflessi dorati nei tersi calici opportunamente difesi con eleganti coperchi dagli annegamenti delle mosche; scoppiano le bottiglie delle gazose; spumeggiano le bibite al *seltz*; gli amari più celebri, i liquori più gradevoli ed eccitanti, scendono benefici negli stomaci inerti a ravvivarli; una varietà copiosissima di vini squisiti e genuini è a disposizione di coloro che sopra ogni altro liquore preferiscono quello di Bacco e di papà Noè.

Giustamente perciò la fiaschetteria del bravo e gentile signor Lunazzi — che va coprendo le pareti coi diplomi, medaglie e croci, guadagnati dal suo famoso *Elixir Flora* nelle Esposizioni alle quali si presentò concorrente — è il ritrovo favorito dei buongustai; e noi auguriamo al signor Lunazzi che questo buon vento continui a gonfiare le vele della sua onesta intraprendenza.

Le «ragioni» del «Cittadino». Preghiamo i lettori di voler fare un lievissimo sforzo di memoria.

Nel *Friuli* di mercoledì scorso comparve — con aggiuntavi qualche nostra osservazione — un brano di un articolo della *Gazzetta di Parma*, sulla distinzione che conviene fare fra cattolici sinceri e in buona fede, e clericali settari e intransigenti (sarebbe come dire p. e. fra il vescovo Bonomelli e il cardinale Ferrari); e il *Cittadino Italiano*, per tutta risposta, qualche ora dopo scriveva che quella distinzione è *«cosa da manicomio, e manicomio criminale»*.

Nello stesso numero il *Friuli* riproduceva la notizia di un frate denunciato per offese dal pulpito al Re ed alla Regina (le parole offensive erano specificate), e il *Cittadino*, per tutta risposta, diceva: *«Sono matti, addirittura!»*

Il *Friuli* poi nella sua polemica — secondo il giornale di monsignor arcivescovo — mancava di *buon senso*, di *veracità*, di *lealtà* e di *onestà*.

In queste garbate parole del *Cittadino*, che abbiamo citato, stanno tutte le *ragioni* sue, alle quali egli pretenderebbe (vedasi numero di ier sera) che il *Friuli* rispondesse con *ragioni*.

Se i nostri metodi di polemica fossero sullo stampo di quelli del *Cittadino*, qui sì che sarebbe il caso di esclamare: Ma sono *cose da manicomio!*

Il giornale di monsignor arcivescovo ha torto di lagnarsi del trattamento che gli abbiamo fatto. Meno che buttarla in burletta, che cosa potevamo fare? Pretendeva forse che lo pigliassimo sul serio, specialmente dopo ch'ebbe anche l'infelice idea di atteggiarsi a spauracchio e dire che non osavamo attaccarlo direttamente!

Vede — ottimo don Albertario minore — anche colle sue parole di ier sera ella offrirebbe il fianco ad una allegra canzonatura, quando dice che «nei pubblici *esercizi* da avversari nostri (del *Cittadino*) si riprovava la condotta del *Friuli*». O che, aspirerebbe ella per caso a meritarsi l'autorevole approvazione degli osti o dei vuotatori di boccali?! Oibò, cerchi piuttosto il consenso di quelli che hanno libero e cosciente l'*esercizio* della propria ragione.... Lo cerchi; ma non osiamo dirle di avere troppa speranza di trovarlo!

Anche a noi piace, anche noi desideriamo ed amiamo, la discussione oggettiva, la polemica calma delle *ragioni*; ma delle gratuite insolenze facciamo il conto che meritano, e delle spacconate ridiamo proprio di gusto.

Il *Cittadino* faccia ammenda delle minchionerie e delle parole sconvenienti dette *mercoledì* e *ripetute ier sera*, e pigli altra strada. Noi lo seguiremo volentieri. *In caso diverso, o si ride, o* non ci si bada!

Guida mensile italiana per l'industria e commercio. E' uscito il numero 2 della suddetta *Guida*, edita dalla ditta Botti e Bischoff di Udine.

All'Ospedale vennero medicati D'Alvise Giov. Batt. fu Antonio d'anni 34, stalliere da Udine, per ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra, causata da un sasso lanciatogli da un ragazzo, guaribile in cinque giorni; e Ferro Angelina di Antonio d'anni 2 e mezzo, da Udine, per lieve distorsione dell'articolazione della spalla destra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni quattro.

Ringraziamento. La famiglia della testè defunta *Antonietta Ambrosio*, col cuore commosso ringrazia tutte quelle pietose persone che presero parte al suo dolore, e vollero in vari modi renderle attestazioni di stima e di affetto. Speciali ringraziamenti s'abbiano le amiche latisanesi, le maestre e le compagne, e gli amici di famiglia, che vollero mandare corone, e quelle gentili ragazze udinesi che accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Tribunale penale.

Udienza 10 giugno.

Bonetti Antonio fu Giov. Batt. d'anni 63, e Bonetti Giov. di Antonio d'anni 26 da S. Vito *di Fagagna*, imputati di maltrattamenti verso il rispettivo figlio e fratello Bonetti Osvaldo, furono condannati a giorni 10 di reclusione ciascuno.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno uno studio per pittore o fotografo.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

Sala Cecchini. Questa sera alle ore 8 e mezza la marionettistica Compagnia di Braga Fausto darà il grandioso dramma in 3 atti, che porta per titolo *L'orfanella svizzera*, ossia *l'arresto dell'assassino Walter*, con Arlecchino, Facanapa e Momoletto servi imbarazzati. Darà termine allo spettacolo il balletto meccanico *A caccia! a caccia!*

— *Domani a sera* darà la *commedia La vita è un sogno*, con la replica del balletto meccanico.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12°) domani 12 giugno dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Tripudio» Chiara
2. Mazurka «Un istante di voluttà» Keller
3. Duetto preghiera e finale atto 3° «Guarany» Gomes
4. Fantasia per cornetta si b «La Sonnambula» Bellini
5. Pot-pourri «Carmen» Bizet
6. Polka «Dopo cena» N. N.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 97, del 4 giugno 1898 contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Armellini Luigi fu Girolamo e Cepellari Bortolo fu Simone di Tarcento attori esecutanti contro Crestio Enrico ed Aurelio fu Pietro di Ciseriis, convenuti contumaci. All'incanto tenutosi presso il Tribunale di Udine furono venduti gli immobili siti in mappa di Ciseriis. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 16 giugno 1898.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Dalla Torre Gio. Batta fu Giuseppe di Udine contro Del Bianco Antonia fu Natale vedova Franceschinis di Mossana del Torguano, ora residente in Sant'Andrat di Talmassons, avrà luogo alla pubblica udienza del 6 luglio 1898 davanti il Tribunale di Udine, l'incanto in grado di sesto dei beni siti in mappa di Mossana.

— Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in esito agli atti della causa civile esecutiva promossa dal dott. Vincenzo avv. Policreti di Pordenone, contro Brunetta Francesco fu Domenico di Prata di Pordenone e Brunetta Giuseppe fu Domenico di Pordenone, nella pubblica udienza del giorno 19 luglio 1898 avrà luogo l'incanto in due lotti dei beni siti in comune cens. di Prata di Pordenone.

— Nel giorno 9 luglio p. v. avanti al Tribunale di Udine avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dell'immobile esecutato ad istanza di Fanzolini Antonio in danno di Zorzi Luigi e Agosti Antonio, sito in mappa di Udine città, casa in via Castellana al civico n. 30.

— Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di S. Leonardo e che il tempo utile per fare l'aumento non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 15 giugno.

— Le eredità di Meinardis Orsola fu Matteo era moglie di Delli Zotti Giuseppe, morta in Amaro nel 8 agosto 1895, di Delli Zotti Giuseppe fu Pietro, morto in Amaro nel 3 marzo 1898, furono accettate dal tutore Possi Giov. Batt. fu Valentino di Amaro per conto ed interesse delle minori Gaetana-Doralina, Anna-Maria, Albina-Lucia e Maria-Leopolda fu Giuseppe Delli Zotti.

Il numero 98 dell'8 giugno contiene:

L'intendenza di Finanza di Udine avvisa che nel giorno 19 corr. avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di riduzione e consolidamento del fabbricato demaniale in Udine, via Grazzano ad uso di caserma ed uffici della guardia di finanza.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Gioia Zacum: Famiglia Levi lire 1, famiglia Höck 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Dal Torso nob. Enrico:* Co. Concina di Casarsa lire 5.

— *Per la Società Dante Alighieri in morte di Dal Torso nob. Enrico:* Schiavi avv. cav. L. C. e Teresa lire 2.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Dal Torso nob. Enrico: Adelardo Bearzi lire 3.

Gioia Zacum: Merlino Valentino lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Dal Torso nob. Enrico:* Groppiero co. comm. Giovanni lire 3, fratelli Joppi 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.4	749.3	748.8	749.4
Umido relativo	60	55	51	78
Stato del cielo	misto	misto	q.cop.	misto
Acqua cad. mm.	2.0	—	4.0	19.2
Vento (direzione	—	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	—	2	4	2
Term. centigr.	22.8	25.8	21.2	21.2

10 { Temperatura (massima 27.4 (minima 18.0 (minima all'aperto 17.0

11 { Temperatura {minima . . . . . . 15.6 {minima all'aperto 14.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Falso in atto pubblico e calunnia.

Udienza 10 giugno.

Presidente Vanzetti; Giudici Antiga e Triberti; P. M. Castagna.
Difensore: avv. Baldini.

Accusato: Bianconi Giuseppe di Antonio.

L'accusato, nel suo interrogatorio, respinge l'accusa che gli si fa e sostiene di avere in casa Lesizza rinvenuto il tabacco di contrabbando, per il che sollevò la contravvenzione relativa. Dice che Lesizza ha interesse di negare il fatto per esimersi da una condanna per contrabbando.

Finito l'interrogatorio si è incominciata l'audizione dei testi, che continuerà anche oggi.

I testi ieri sentiti furono cinque, tutti d'accusa, e deposero conformemente all'accusa. Fra questi però il tenente delle guardie di finanza di Prepotto aggiunse trovare però inverosimile che il Bianconi abbia deposto il tabacco in casa Lesizza.

Il processo non finirà oggi, poichè fu anche citato un teste, coi poteri discrezionali, per martedì p. v.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Giuoco del pallone.

Scrivono da Sacile:

«Anche quest'anno avremo nel nostro Sacile il tanto divertente giuoco del pallone. L'intera cittadinanza, con slancio davvero encomiabile, ha volonterosamente concorso per la non lieve spesa occorrente.

Speriamo che la inaugurazione si faccia domenica 19 corr. col concorso di questa brava Banda cittadina, che darà uno dei suoi brillanti concerti».

In Italia e fuori.

Le corse di Torino.

Si ha da Torino, 9 giugno:

«Oggi, all'ippodromo di Stupinigi, ebbe luogo la quinta giornata di corse. Non ostante il tempo nuvoloso, le tribune erano assai affollate. Assisteva la duchessa d'Aosta.

La prima corsa, «Premio Barbaricina», metri 1800 lire 1500, fu vinta da *Mongrana* di Rook. La seconda corsa, «Premio Jockey-Club», m. 2000 lire 2000, fu vinta da *Hareng* della razza di Carmignano. Nella terza corsa, la più interessante, «Premio Milano», m. 2100 lire 5000, arrivò primo *Jola* di sir Rholand. Nella quarta corsa, «Steeple-chase», m. 3500 lire 2000, giunse prima *Miss Fofò* di Dall'Acqua. L'ultima corsa, «Premio Padova», m. 2500 lire 2000, è vinta da *Hyacinte* di Ranucci.

Veloce Club Veneziano,

Il Veloce Club Veneziano farà domani la sua prima gita sociale a Saonara con ritrovo alle 7 e mezza ant., alla sede del Club in piazza delle erbe a Mestre.

Gibur.

Un grande incendio

Un milione di danni.

Giovedì sera prese fuoco lo Stabilimento per la pilatura del riso, del cav. Marco Trevisanato di Venezia, in Musestre (Treviso).

In breve ora tutto lo Stabilimento fu in fiamme. Il danno, assicurato, viene calcolato ad un milione di lire.

Non si hanno a deplorare vittime; ma soltanto lo sciopero forzato di una quindicina di operai (circa 70 persone senza pane), che rimangono sul lastrico.

La libertà dello stampare

La presente situazione di fatto.

In Francia la censura preventiva durò fino al 1787, sebbene fosse esercitata in modo molto mite durante il regno di Luigi XVI e gli ultimi anni di Luigi XV. Si chiudeva inoltre un occhio, e qualche volta tutti e due, sulla introduzione ed il commercio delle opere di Rousseau, di Voltaire e degli enciclopedisti, stampate quasi tutte in Olanda e nella Svizzera.

Avvenne anzi che qualche edizione circolasse stampata effettivamente in Francia alla macchia colla falsa indicazione di una tipografia di Amsterdam o di Ginevra.

Nel 1789 fra gli altri diritti dell'uomo l'assemblea nazionale costituente non mancò di comprendere la libertà della stampa e la censura preventiva fu ufficialmente abolita.

E' inutile però ricordare che durante il terrore un articolo contro le istituzioni repubblicane o contro la dittatura del Comitato di salute pubblica era più che sufficiente per far salire al suo autore i gradini della ghigliottina. Sotto il Direttorio i giornalisti invisi al governo e troppo intemperanti nell'opposizione venivano deportati a Cayenna e durante l'impero i giornali che non lodavano incondizionatamente il primo Napoleone venivano soppressi per decreto del prefetto di polizia.

Non vi fu neppure vera libertà di stampa, sebbene fosse permessa una certa opposizione al Governo, durante i primi tempi della restaurazione borbonica.

Nel 1819 fu fatta una legge che imponeva l'obbligo della cauzione ai giornali, ma nello stesso tempo aboliva definitivamente la censura preventiva e stabiliva alcune garanzie per la libertà di discussione, ma questa legge veniva abrogata l'anno dopo, perchè si attribuì alle intemperanze dei giornali democratici l'assassinio del duca Berry, allora avvenuto.

Una nuova legge sulla stampa abbastanza larga non si ebbe che nel 1828 ed il tentativo che fece Carlo X di sospenderla colle sue ordinanze reali fu una delle cause della rivoluzione di luglio 1830.

La stampa fu quindi libera in Francia durante la monarchia di luglio e il periodo brevissimo della prima repubblica, ma nuove restrizioni vennero col secondo impero.

Fu stabilito l'obbligo della firma degli articoli, fu mantenuta la cauzione dei giornali e finalmente si diede alla polizia la facoltà di togliere la patente di esercizio ai proprietari di tipografie, in modo che essi per non esporsi a veder chiusi i loro stabilimenti si trasformarono in tanti censori più sospettosi ancora di quelli ufficiali, rifiutandosi di pubblicare qualunque libro o giornale che potesse spiacere al Governo.

Finchè al 1868, essendo l'impero divenuto liberale, queste restrizioni furono tolte e d'allora in poi la stampa francese è rimasta libera nel senso almeno che non è stata più soggetta ad un regime arbitrario da parte del Governo.

Nel Belgio la libertà della stampa fu solennemente conquistata colla rivoluzione del 1831 e d'allora in poi non ha sofferto gravi peripezie. In Austria le ultime traccie della censura preventiva sparirono colle leggi del 1862 e 1867 ed in Germania colla legge del 1874.

Vero è d'altronde che fin dalla prima metà di questo secolo in parecchi Stati del presente Impero Germanico il controllo dei Governi sulla stampa era stato esercitato in modo molto mite e si era sempre permessa, forse in omaggio ai principi di Kant, una quasi completa libertà nelle discussioni scientifiche.

In Italia fino al 1848 dappertutto fu in vigore la censura preventiva esercitata in modo mite in Toscana, ma molto rigorosamente negli Stati del Papa, a Napoli ed in Piemonte.

Rammentiamo anzi che il D'Azeglio racconta che preferì pubblicare l'*Ettore Fieramosca*, a Milano perchè la censura austriaca era più larga di quella di Torino. Coll'Editto sulla stampa del 1848 un periodo di libertà di discussione s'inaugurò dapprima negli antichi Stati Sardi e poi mano mano si estese al resto d'Italia.

Ma la libertà della stampa, che finora abbiamo avuto si deve intendere nel senso che il Governo ha coll'Editto Albertino rinunciato non solo alla censura preventiva, ma a qualunque monopolio delle opinioni, restando permessa quasi sempre di fatto, se non in diritto, la propalazione di quelle al Governo stesso contrarie e restando pure permessa la pubblica censura degli atti dei governanti ufficialmente responsabili.

Ora questa è certa condizione necessaria, ma non sufficiente perchè la stampa sia realmente libera nel senso scientifico della parola, perchè essa cioè sia organizzata e disciplinata in maniera che possa esercitare, senza ostacoli, la sua benefica missione di controllo e pubblica discussione, ma nello stesso tempo sia repressa dalla legge, non dall'arbitrio dei governanti, quando è rivolta alla calunnia, a sostegno di turpi interessi privati o si fa banditrice e propugnatrice di reati.

Certo da questo lato ancor molto vi è da riformare, specialmente in Italia, e prima di riformare bisognerebbe forse formare la censura morale e giuridica del paese, che, intorno al vastissimo e complicato nuovo ordine di rapporti sociali che coll'abolizione della censura preventiva si è creato, non è ancora abbastanza matura.

G. Mosca.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nelle ambasciate.

Roma 11 — Mi consta positivamente che il comm. Pansa doveva essere nominato ambasciatore a Londra.

La sua nomina però non é stata mantenuta dall'on. Cappelli, il quale ritiene che la presenza del comm. Pansa sia oggi più che mai necessaria a Costantinopoli.

Non si sa ancora chi sarà nominato al posto del generale Ferrero a Londra.

Il viaggio dei principi di Napoli.

Roma 11 — Al Quirinale assicurasi che il principe di Napoli andrà in Russia nel venturo mese, e visiterà Pietroburgo e Mosca.

Il principe e la principessa saranno a Pietroburgo ospiti dello Czar, che darà delle feste in loro onore.

Dalla Russia, i principi ritorneranno in Germania e quindi in Italia.

A Venezia poi si imbarcheranno per il Montenegro.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 giugno.

Le sete, come già abbiamo parecchie volte ad osservare, non offrono in questo momento che un interesse relativo sulla nostra piazza.

Gli acquirenti di bozzoli si mettono in campagna pel loro ammassi, e già parecchi mercati hanno principiato le loro transazioni, senza segnalarci grandi variazioni nei prezzi, che in monte riescono più sostenuti di quelli dell'anno scorso.

Nelle sete esiste qualche domanda in greggie classiche e per telaio, come pure qualche bisogno si spiega per filatoio in roba più andante.

(Dal Sole)

Mercato bozzoli.

Alessandria 10 — Gialli nostrani da lire 2.00 a 3,25; media 2.84.

Forlì 7 — Nostrana e simili da lire 2.10 a 3.10. Media 2.70.

Pescia 10 — Gialli da lire 2.50 a 2.90.

Meldola 9 — Nostrali da lire 2.00 a 3.23; media 2.95.

Lonigo 10 — Gialli da lire 2.70 a 3.05; incrociati bianco-gialli da lire 2.60 a 3.05; bianchi da lire 0.— a 0.—.

Mantova 9 — Gialli da lire 2.20 a 2.50; incrociati chinesi da lire 2.30 a 2.60; comuni da lire 2.10 a 2.25.

Milano 9 — Incrociati chinesi da lire 3.00 a 3.25; incroci comuni da lire 2.50 a 2.90.

Lucca 10 — Gialli da lire 2.20 a 2.90.

Voghera 10 — Gialli da lire 2.40 a 3.20; incrociati da lire 1.60 a 2.60.

Cesena 9 — Nostrani da lire 1.50 a 2.95; media 2.72.

Cologna Veneta 9 — Gialli da lire 2.25 a 3.05; media 2.65.

Conegliano 9 — Bozzoli depurati da lire 3.10 a 3.20.

Bollettino della Borsa

UDINE 11 giugno 1896.

	giu. 10	giu. 11
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.—	100.15
» fine mese dic.	100.18	100.25
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.80	108.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	339.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.1/4	318.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	504.—
» » 4 1/2	512.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	103.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	825.—	827.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. ..	1350.—	1350.—
» Veneto........	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine ..	70.—	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	781.—	784 —
» » Mediterr. ex coup.	531.—	534 —
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.20	107.12
Germania .... »	132.60	132.60
Londra .... »	27.11	27.10
Austria Banconote ... »	224.1/4	224 1/4
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.40	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.1/2	93.55

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.14.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tatnai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lalise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescriverlo ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 2.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore *biondo, castano* e *nero,* bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria, impedisce la *caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo,* pulisce il capo dalla *forfora.*

Una sola bottiglia dell'*Anticanizie Longega* basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute, è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli* a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo *risponde splendidamente la meravigliosa Acqua d'oro,* poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta Specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro.*

E anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia *elegantemente confezionata e con relativa istruzione.*

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta,** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.20** la schede, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** [illegible] Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Pratè, N. 98 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.82	7.—	D. 4.46	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 8.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.53	18.25
M.* 22.05	22.33	M.* 2.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.18	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.05	9.46
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.39	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.16	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.06	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.30	8.25
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre, perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Udine, 1896 — Tip. Marco Bardusco.